

Ieri nel campus di Germaneto l'incontro tra i Rettori calabresi e l'università di Nassiriya

# La cultura si sostituisca alle armi

## Gli atenei italiani in prima linea nella battaglia della solidarietà

Elena Sodano

«Utilizziamo la cultura per sostituire alle armi la forza morale del diritto». È l'appello lanciato dall'on. Pino Soriero (Ds), presidente dell'associazione "Il Campo - Idee per il futuro" nel corso di un incontro che si è svolto nel campus universitario della "Magna Graecia" proprio nel giorno in cui l'Italia intera ha ricordato la strage a Nassiriya in cui persero la vita 12 carabinieri, 5 soldati e 2 civili italiani, oltre a 9 iracheni. Una tavola rotonda per dire sì alla pace ed alla collaborazione possibile tra il popolo iracheno e quello italiano, alla quale hanno preso parte il rettore dell'università catanzarese, Salvatore Venuta, quello dell'Unical Giovanni La Torre, il rettore dell'Università di Reggio Calabria Alessandro Bianchi.

Ospite d'onore, il rettore dell'università di Nassiriya, Reyadh Sh Jabur che, accompagnato dal presidente della facoltà di lettere Kamal-H-Yasr e dal presidente della facoltà di ingegneria Khudyer Salim Mushat Al Fawazi, ha chiesto al mondo accademico calabrese un aiuto concreto che si traduca in termini di borse di studio, apparecchiature di laboratorio, realizzazione di nuove facoltà, dipartimenti di lingue e cultura italiana e attivazione di corsi a distanza per sostenere una popolazione universitaria che da molto tempo ormai ha smesso di sognare il "sapere" per difendere la propria vita. Il mondo accademico calabrese non ha perso tempo e, il responso positivo è arrivato in maniera congiunta quasi per ribadire che il sistema universitario è una forza penetrante e che le tre università insieme possono dare piena capacità di risposta.

Grazie all'interessamento dell'on. Soriero, che ha dato vita circa un anno ad-

dietro a questa catena di solidarietà per ben 5000 giovani universitari, di cui 4000 donne, già dieci atenei italiani hanno sostenuto la richiesta del rettore Reyadh Sh Jabur, tra cui, per primi, i tre atenei calabresi e due università campane, la "Federico II" ed l'"Orientale" di Napoli (di quest'ultima era presente il professor Abrak Malik) e, delle 21 borse di studio messe a disposizione dalle università, undici derivano proprio dagli atenei calabresi. Una manna ricca di cultura e disponibilità per riappacificare due nazioni che, forse per colpa di scelte politiche sbagliate, hanno saputo finora utilizzare solo la mano armata dell'odio e del sangue.

Dagli atenei calabresi, a giorni partiranno per Nassiriya 25 computer, fotocopiatrici, e altra strumentazione tecnologica e polilibrari, dizionari in lingua inglese ed italiano e docenti, accompagnati dalla promessa da parte dei rettori di accogliere tutti i giovani iracheni che hanno la volontà



La Torre, Venuta, Soriero, Reyadh Sh Jabur e Bianchi

di studiare in Calabria, per i quali sarà predisposto un corso d'ingresso che permetterà loro di acquisire gli elementi fondamentali della lingua italiana ed inglese. Un altro progetto di prossima attuazione sarà la realizzazione nell'università di Nassiriya di una facoltà di I-

talianistica che, come ha sottolineato Franco Crispini, preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Unical, è destinata alla conoscenza non solo della lingua ma anche della cultura italiana.

«Questo momento - ha detto Venuta - nasce dal-

l'incontro di culture che hanno continuato a dialogare nonostante le barriere. La cultura non ha confini, non ha bisogno di passaporti è un campo dove tutti hanno il diritto e il dovere di seminare e di raccogliere».

Una cultura e uno spirito

di collaborazione che, secondo l'ospite iracheno, deve contrapporre la pace alla guerra, il dialogo alla violenza, la fratellanza all'odio. «Ritirate le vostre truppe - è stato l'accurato appello del rettore di Nassiriya assistito dall'interprete Khalid El Sheikh - affinché il nostro popolo possa riacquistare la sua autonomia attraverso le elezioni e governare in pace con altri popoli».

Un invito ai nostri governatori, che parte dalla convinzione che la via della pace si costruisce anche alimentando fiducia in progetti di sviluppo. Molto dure le critiche del mondo accademico calabrese sulla presenza delle truppe italiane in territorio iracheno.

«Questo paese - ha detto la Torre - è stato colpito da scelte del nostro Governo non condivise dalla maggior parte del popolo italiano. Italia e Irak sono i giacimenti culturali più ricchi del mondo, la cooperazione è facile e il lavoro che le tre università calabresi vogliono fare è molto ampio, ma occorre fare i conti con

le risorse che per le università sono sempre molto limitate».

Per il rettore Bianchi «le undici borse di studio messe a disposizione delle università calabresi sono la dimostrazione esemplare di come possono essere regolati i rapporti tra i popoli senza far sempre ricorso agli orrori della guerra».

Secondo Soriero la presenza della delegazione irachena esprime un bisogno di fiducia per un futuro migliore senza aggressioni armate o di natura affaristica. «Le università - ha detto l'ex parlamentare - presentano il volto più moderno e più avanzato della Calabria di oggi, che non si è rassegnata e che quindi ha saputo costruire una nuova Calabria». Soriero ha parlato anche della nascita in Nassiriya della Facoltà delle Paludi che riguarda lo studio di un ecosistema per il ripristino di quelle zone paludose abitate da numerose persone ma sulla quale si è scaraventata la furia criminale di Saddam Hussein.

### SCONTRO FRONTALE TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

## Provincia, in Consiglio i "veleni" dell'Operazione Mithos

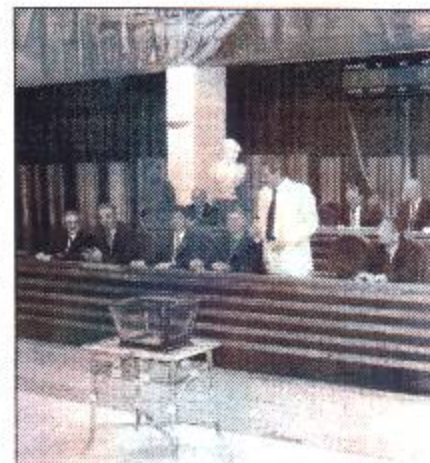
Sono stati tutti approvati, dal Consiglio provinciale, i punti all'ordine del giorno dei lavori. Ma non è stata semplice la seduta tenuta ieri dall'assemblea di Palazzo di Vetro: le polemiche che in questi giorni hanno tenuto banco sui giornali circa i presunti "contatti pericolosi" tra settori dell'amministrazione e ambienti inquinati, di cui vi sarebbe traccia nel fascicolo della cosiddetta "Operazione Mithos" che ha riguardato la fascia jonica meridionale del catanzarese, sono riepse in aula con tutta la veemenza del caso.

A maggioranza è stata approvata la ratifica della delibera di giunta sulle variazioni al bilancio di previsione 2004 e al "pluriennale" 2004-2006. Sempre a maggioranza è stata approvata la delibera sullo stato di attuazione dei programmi - ricognizione dell'equilibrio finanziario del-

la gestione del bilancio previsione 2004. Inoltre a maggioranza sono state approvate le linee programmatiche e di governo dell'ente per il nuovo ciclo amministrativo.

Proprio quando si è discusso delle linee programmatiche il confronto tra maggioranza e opposizione si è fatto particolarmente aspro. Nella relazione il presidente Michele Traversa ha attaccato la sinistra per le polemiche imbastite intorno alla vicenda "Mithos", e l'opposizione, in sede di dibattito, non si è fatta pregare: Pino Commodari ha severamente censurato Traversa («Un attacco da respingere sia nel metodo che nel merito»), mentre Enzo Bruno ha parlato di «attacco calunnioso». Fermo anche il sostegno del centrodestra a Traversa; sono intervenuti tra gli altri Giuseppe Ruberto, Nicola Montepaone, Giulio Elia e Santo Sestito.

Intanto, ad un anno dalla strage di Nassiriya in cui persero la vita 19 italiani, la Provincia ha ricordato le vittime. Ieri mattina una delegazione guidata dal comandante della Polizia Provinciale, Domenico Lagamma, alle ore 12, ha deposto una corona di alloro ai piedi del monumento, realizzato all'interno del parco della scuola Agraria e che ricorda, appunto, il sacrificio dei diciannove italiani. «È un momento di commemorazione per tutta l'Italia, che proprio l'anno scorso dimostrò, quando ci fu questa tragica vicenda, una sobria fierezza nel senso di appartenenza alla nazione», ha commentato il presidente Traversa ricordando i caduti di Nassiriya. «Proprio quella vicenda drammatica - ha aggiunto - ha fatto riscoprire i valori nazionali e di appartenenza che ad un anno di distanza sono ancora molto avvertiti dagli italiani». (p.c.)



La sala consiliare della Provincia